CORRIERE ROMANO

NEL DOCUMENTO VENGONO APPOGGIATE LE MISURE A FAVORE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Un appello della cultura italiana e straniera per il recupero integrale dei Fori imperiali

Hanno firmato intellettuali, architetti, urbanisti, soprintendenti e ispettori, ricercatori, docenti e storici - Sottolineati i vantaggi dell'operazione che mira allo smantellamento dell'ex strada dell'impero

Sebbene come genere letterario, l'«appello» seguito da firme, sta un po' inflazionato, è parso opportuno promuoverne uno che, per le sue finalità presenta un carattere di notevole importanza e novità. E' un appello in favore dei beni culturali, ed esprime «pieno apprezzamento» per quanto parlamento e comune hanno fatto e stanno facendo per la tutela e il riscatto ambientale dei patrimonio archeologico di Roma. Il parlamento ha varato la legge Biasini che stanzia 180 miliardi per restauro, conservazione, valorizzazione e scavi, il comune (in armonia coi propositi della soprintendenza archeologica) ha incaricato una commissione di studiare le possibilità di provvedere allo scavo dei Fori Imperiali, nella prospettiva dell'eliminazione dell'ex via dell'Impero, e quindi per la costituzione di un grande parco archeologico unitario nel cuore di Roma.

L'appello mette in evidenza i grandi vantaggi dell'operazione auspicata: eliminazione di uno dei massimi generatori di congestione nel centro storico, liberazione dei monumenti dall'oltraggio del traffico, ampliamento delle nostre conoscenze di Roma antica, restituzione ai monumenti della loro funzione di protagonisti della scena urbana, possibilità per tutti di instaurare un rapporto «vitale e non retorico col nostro passato». Hanno firmato scrittori, uomini di cultura, architetti, urbanisti, una sfilza di archeologi e studiosi delle scuole e accademie straniere, oltre un centinaio di docenti di storia dell'arte e scienze delle antichità nelle nostre università, una quarantina di funzionari, ispettori e soprintendenti dell'amministrazione statale.

Possiamo tranquillamente dire, che è la cultura italiana e straniera, specialistica e non, che appoggia l'iniziativa: tutta gente per la quale le aree archeologiche non sono sinonimo di morte, come sostengono i cosiddetti romanisti, bensì elemento di vita e di crescita civile e culturale. E' la cultura che firma, quindi cadono anche le strane pretese che molla dell'operazione siano chissà quali maneggi politici e manovre preelettorali. Un appello come questo non ha molti precedenti: nel '51 ci fu quello contro lo sventramento di via Vittoria, che i romanisti proposero tal quale pur dopo l'avvento della democrazia, quello in difesa dell'Appia Antica nel 1954 e quello del '63 per l'acquisizione di Villa Doria Pamphili. E sono precedenti incoraggianti.

Antonio Cederna

«Non distruggiamo in pochi decenni quanto si è conservato per secoli»

A seguito delle conclusioni della commissione istituita dal ministero dei Beni Culturali ed ambientali, presieduta da Cesare Gnudi, sul drammatico stato di degradazione dei monumenti marmorei di Roma, e considerata l'ormai intollerabile congestione del centro storico, i sottoscritti esprimono pieno apprezzamento per il programma di intervento annunciato dallo stesso ministero, dalla soprintendenza archeologica di Roma e dal governo cittadino per il recupero integrale dei Fori Imperiali, perché non si perda in pochi decenni quello che si è conservato per secoli.

Consideriamo il programma annunciato come l'inizio di una riqualificazione di tutta la città dal punto di vista culturale e urbanistico, affinché il patrimonio archeologico del centro storico e della periferia divenga per l'avvenire un fattore di crescita civile e riconfermi a Roma il suo ruolo di centro mondiale di cultura.

In particolare, con la chiusura al traffico e con il recupero del complesso dei Fori imperiali, si otterranno questi importanti risultati:

1 si eliminerà una delle cause principali di congestione del traffico nel centro storico;

2 verranno attenuati i danni causati dai miasmi e dalle vibrazioni del traffico;

3 sarà resa possibile l'esplorazione archeologica dei resti dei Fori Imperiali oggi sepolti sotto la strada, e di conseguenza verrà enormemente arricchita la nostra conoscenza di Roma antica. Inoltre, i monumenti, oggi ridotti alla funzione di semplice quinta scenografica, riassumeranno la loro funzione di protagonisti dell'ambiente urbano;

4 potrà essere creato un parco archeologico senza pari al mondo, comprendente i Fori Imperiali, il Foro Romano e il Colosseo, e quindi uno straordinario spazio per la creazione e la cultura, tale da permettere un rapporto vitale e non retorico con il nostro passato.

Firmatari appello

Giorgio Bassani, Libero Bigiaretti, Norberto Bobbio, Daniele Bovet, Italo Calvino, Giampiero Carocci, Luigi Comencini, Elena Croce, Giuseppe D'Agata, Luigi Filippo D'Amico, Franco Ferrarotti, Enzo Forcella, Alessandro Galante Garrone, Natalia Ginzburg, Vito Laterza, Luciano Lucignani, Giorgio Luciani, Luigi Malerba, Luigi Magni, Giorgio Nebbia, Filomena Nitti, Carlo Alberto Pinelli, Gillo Pontecorvo, Fulco Pratesi, Alberto Ronchey, Aldo Schiavone.

Architetti, urbanisti, docenti e studiosi di architettura e urbanistica

Giovanni Astengo, Leonardo Benevolo, Augusto Cagnardi, Giuseppe Campos Venuti, Filippo Ciocone, Sergio D'Agostini, Sandro Dal Piaz, Vezio E. De Lucia, Cesare De Seta, Edoardo Detti, Valeria Erba, Vittorio Franchetti Pardo, Roberto Einaudi, Mario Ghio, Fabrizio Giovenale, Tommaso Giura-Longo, Enrico Guidoni, Antonio Jannello, Alberto La Cava, Michele Manuccelli, Carlo Melograni, Maurizio Marcelloni, Domenico Morelli, Luigi Piccinato, Giancarlo Polo, Giulio Rossi Crespi, Bernardo Rossi Doria, Maria Rossi Viladrini, Edoardo Salzano, Rinaldo Sebasti, Bernardo Secchi, Paolo Sica, Alessandro Tutino.

Studiosi stranieri

Karen Ascani, Bernhardt Andreae, Horst Blanck, Henry Broise, Frans E. Brown, Jean Michel David, Noelle de la Blanchardrie, Mariette de Vos, Sylvia Diebner-Walter (Ger. Karin Einaudi, Michel Gras, Theodor Kraus, Clemens Krause, Valentin Kockel, Dieter Mertens, Erik Ostby, Philippe Pergola, J.P. Rodriguez, Friedrich Rakob, Annette Rathje, Michel Reddé, L. Richardson Jr., Margareta Steinby, Francis Tassaux, Hjalmar Torp, Georgese Vallet, Heming Winfeld, Françoise-Hélène Pairault.

Soprintendenti, ispettori, ricercatori

Giovanna Alvino, Anna Paola Anzidei, Margherita Bacelio, Anna Maria Bietti Sestieri, Francesca Boitani, Gabriella Bordenache, Irene Bragantini, Costanzo Casucci, Fiorenzo Catalli, Maria Cataldi, Giuliana Cavalieri Manasse, Elena Colonna di Paolo, Gabriella d'Henry, Giorgio De Marchis, Maurizia De Min, Roberto Egidi, Oriate Ferrari, Alessandro Guidi, Pier Giovanni Guzzo, Eugenio La Rocca, Marco Lolli Ghetti, Fulvia Lo Schiavo, Matilde Mazzoni, Adriano Maggiani, Dorica Manconi, Elisabetta Mangani, Tea Martinelli Caso, Liliana Mercando, Gaetano Messineo, Francesco Nicosia, Nicoletta Pagliardi, Franca Parise Badoni, Carlo Pavolini, Stefania Quilici Gigli, Anna Rastrelli, Anna Sommella Mura, Annamaria Sestieri, Sara Sorda, Maria Antonietta Tomei, Carlo Tronchetti, Vincenzo Tusa, Giovanni Ugas, Giuseppe Voza, Paola Zaccagni, Fausto Zevi, Anna Zevi Gallina.

Docenti universitari

Francesco Adorno, Carmine Ampolo, Simonetta Angiolillo, Mario Ascheri, Enrico Atzeni, Ida Baldassarre, Gino Bandelli, Gilda Bartoloni, Giorgio Battistelli, Luigi Beschi, Amilcare Bietti, Maria Bonfioli Panciera, Luciano Camilli, Eva Cantarella, Andrea Carandini, Teresa Caruso, Filippo Cassola, Paola Cassola Guida, Antonio Ciasca, Guido Clemente, Diana Colombo, Giovanni Colonna, Annamaria Cornelia, Giovannangelo Camporeale, Alberto Cazzaniccolo, Filippo Coarelli, Luigi Corazzol, Federica Cordano, Cecilia Corsano, Bruno D'Agostino, Tommaso Detti, Gianfranco Di Pietro, Sergio Donadoni, Luigi Donati, Pier Luigi Donini, Alberto Fàrassino, Maria Luisa Ferrarese Ceruti, Riccardo Francovich, Augusto Fraschetti, Antonio Frova, Giovanni Fanelli, Riccardo Fubini, Emilio Gabba, Sofia Boesch Gajano, Alberto Gajano, Carlo Gasperri, Marialinda Germi, Pietro Alfredo Ciarlhotta, Gianfranco Gianoti, Andrea Giardina, Cairoli F. Giuliani, Francesco Graele, Marcello Gualtoli, Giorgio Gullini, Anna Maria Ioppolo, Ann Katherine Isaacs, Maria Ludovica Lenzi, Ettore Lepore, Giovanni Lilliu, Paola Lombardi, Giancarlo Maddoli, Alberto Maffi, Daniele Manacorda, Massimiliano Marazzi, Paolo Matthiae, Mario Mazza, Aldo Messina, Giovanni Miccoli, Maria Pia Muzzioli, Domenico Musti, Silvio Panciera, Enrico Paribeni, Nicola Parise, Claudio Pavone, Carlo Pazzagli, Giuseppe Petronio, Gianpiero Pianu, Giulio Piccaluga, Giuliano Pinto, Giuseppe Pucci, Giovanni Pugliese Carratelli, Sergio Rinaldi Tufi, Tullia Ritti, Luigi Enrico Rossi, Vincenzo Saladino, Mario Sanfilippo, Gian Roberto Scarcia, Salvatore Settis, Giuliana Sluga Messina, Eugenia Equini Schneider, Simonetta Soldani, Paolo Sommella, Tullio Spagnuolo Vigorita, Franca Taglietti, Mario Talamanca, Clara Talamo, Ivan Tognarini, Lucio Toneatto, Mario Torelli, Guido Vercucci, Bruno Vecchio, Monika Verzar, Cinzia Vismara, Claudio Zaccaria, Zelina Zaferana.

MANIFESTATO IN UN DIBATTITO IL TIMORE CHE LE PASTOIE BUROCRATICHE POSSANO INSABBIARE LA LEGGE SPECIALE

Ora che i 180 miliardi ci sono il problema è di spenderli

Il competente comitato di settore del ministero dei Beni culturali ha approvato soltanto in questi giorni il progetto degli scavi in via della Consolazione, destinati a rendere unitario il sistema archeologico Palatino-Foro repubblicano-Campidoglio. La Soprintendenza lo aveva presentato più di un anno fa, molti mesi prima che il Comune decidesse di avviare lo smantellamento. Per lettere ed evidenze una pratica del genere, un anno è troppo: se anche i prossimi e ben più vasti interventi proposti per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio antico-romano richiederanno tempi del genere, c'è il rischio che la legge speciale dei 180 miliardi da spendere in quattro anni, appena varata dal Parlamento, finisca in una bolla di sapone, trascinando nella paralisi anche i bei piani messi in cantiere dal Comune.

Se si vuole evitare un simile fallimento, e agire nell'interesse vero del patrimonio culturale, bisogna perciò mettere da parte le polemiche strumentali. Il che stanno avvelenando la discussione sul da farsi ed entrare invece nell'ordine di idee di agire con efficienza. Il problema è stato posto senza mezzi termini giovedì sera, in un dibattito che Massimo Pallottino ha guidato alla sala Borromini per conto dell'Istituto di studi romani, sul tema: «Presente e futuro dei monumenti di Roma antica».

A denunciare il rischio che le logiche burocratiche inabbino tutto sono stati i due «politici» intervenuti alla discussione: il sottosegretario ai Beni culturali Rolando Picchioni (DC) e l'assessore comunale alla cultura Renato Nicolini (PCI). Il caso dell'unico perduto sul progetto di via della Consolazione era stato posto dal soprintendente Adriano La Regina, mentre Giovanni Urbani, direttore dell'Istituto centrale del restauro, aveva lasciato capire che anche le indagini sulle cause del degrado dei monumenti, premessa indispensabile di giudiziosi interventi di manutenzione straordinaria, sono partite con molto ritardo rispetto alla presentazione dei piani di lavoro, sempre a causa delle lungaggini ministeriali.

Attenzione, ha detto a questo punto Picchioni: la legge dei 180 miliardi non è solo uno strumento finanziario, ma un provvedimento articolato che presume la piena collaborazione tra autorità scientifica e amministrativa e tra amministrazioni diverse (Stato e Comune). Lo scontro su interessi particolaristici, come le incomprensioni e i dissensi interpretativi possono perciò facilmente portare ad arroccamenti paralizzanti.

Se davvero ciò che vogliamo è ottenere vantaggi per il patrimonio — ha replicato Nicolini — bisogna che il ministero per primo sappia rinnovarsi, garantendo pienezza di investitura ai tecnici che lavorano nelle sue strutture: quindi agevolando e non ostacolando il lavoro della soprintendenza, dell'Istituto del restauro e degli altri suoi uffici; quindi evitando che i comitati di settore siano luogo di battaglia tra competenze diverse e relativi terreni di pertinenza.

Non si deve con questo credere che Picchioni e Nicolini si siano trovati su posizioni uguali. Se la convergenza è effettivamente emersa per quanto riguarda le spediteneza delle procedure, rimane al fondo il contrasto sui possibili impieghi delle energie mobilitate dalla legge. Picchioni ha più volte lasciato intendere che tutte le incomprensioni deriverebbero dalla pretesa comunale di dare priorità alla chiusura e allo smantellamento di via dei Fori Imperiali, mentre Nicolini ha ribadito sul valore di proposta dell'«ipotesi» lanciata dal Comune: «pensando la questione del parco archeologico — ha detto — abbiamo voluto tendere l'arco, aprendo la discussione: ma non scoccheremo la freccia prima che il dibattito abbia completato per intero il suo ciclo. Il problema è di non aspettare tanto per mettere in cantiere le altre iniziative, quelle su cui tutti siamo d'accordo.

La questione Fori imperiali è stata in realtà il cadavere nell'armadio di tutta la discussione. Citata pochissimo e talvolta discriminante fondamentale tra le posizioni espresse dagli intervenuti. Pubblicamente è stato il contrasto che abbiamo registrato tra le diverse soprintendenze: la responsabile dei monumenti Giovanni Di Cesa ha attaccato il collega La Regina «accusandolo» di aver attentato una legge speciale che investe solo l'archeologia trascurando i bisogni non certo secondari dei monumenti medioevali, rinascimentali e barocchi. Gustavo Mariani Marelli, architetto specializzato in restauri, ha rimproverato piani di insieme («temo che si stia andando troppo in fretta, senza la necessaria attenzione alla grandezza dei problemi»), negando tuttavia di «sapere a che globalità che porta all'inaugurazione. Urbani e La Regina hanno chiesto di «poter lavorare in pace» (La Regina: «il gusto modo di procedere dei ministeri che porta la distinzione dei monumenti romani»). Marcello Fortheni e lo stesso Pallottino si sono tenuti fuori, restando sul «tecnico».

Infine, una proposta ufficiale di Nicolini: una conferenza-seminario tra tutti gli interessati (Stato, Comune, Esperti e Romanisti) per dar fondo alla questione; intanto, ha detto, il Comune procederà a informare e coinvolgere l'opinione pubblica con un ciclo sempre più fitto di iniziative, mostre didattiche, colmologli, menti sulle iniziative in corso.

Francesco Perego